



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
ECONOMIA E COMMERCIO
ECONOMIA ED AMMINISTRAZIONE DELLE IMPRESE

**IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE
SCOLASTICA**

**IMMIGRATION AND SCHOOL
INTEGRATION**

Relatore:

Prof. TRUCCHIA LAURA

Rapporto Finale di:

DAKA IRMA

Anno Accademico 2018/2019

Se insisti e resisti,
raggiungi e conquisti!

All'amore, costante della mia vita.
Ai miei genitori, senza i quali
Non sarei quella che sono.

INDICE

1-INTRODUZIONE	1
2-CAUSE DEI FENOMENI DI MIGRAZIONE	5
2.1 Classificazione dei migranti	7
2.2 Storia dell'immigrazione	9
2.3 L'immigrazione in Italia	12
3-IMMIGRAZIONE REGOLARE	15
3.1 Ricongiungimento familiare	17
3.2 Il problema dell'integrazione scolastica	19
3.3 Misure che lo stato intraprende	21
4- IL RUOLO DELLA SCUOLA COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE.....	23
CONCLUSIONI	30
SITOGRAFIA	32
BIBLIOGRAFIA	33
RINGRAZIAMENTI	34

INTRODUZIONE

L'argomento centrale di questo scritto è costituito dall'approfondimento sul tema della scuola rapportata alle difficoltà relative all'immigrazione e all'integrazione, all'inserimento e all'accoglienza dei bambini immigrati nelle istituzioni scolastiche.

Nella prima parte della tesi viene affrontata la questione del fenomeno dell'immigrazione, un fenomeno esistente da secoli il quale nel corso degli anni è cambiato. Per poter capire il fenomeno di immigrazione e le sue problematiche ho analizzato i vari motivi per i quali le persone sono costrette a spostarsi da un paese all'altro. Negli ultimi decenni il fenomeno delle migrazioni ha acquisito aspetti diversi dal passato. Quelli che un tempo venivano chiamati tradizionalmente emigranti, emigrati e immigrati adesso prendono il nome complessivo di migranti: questo cambiamento riguarda il significato stesso di coloro che migrano che non sono solo individui in movimento, ma anche persone che si sono stabilizzate e integrate nei paesi ospitanti.

Nel paragrafo successivo ho approfondito la storia dell'immigrazione nel mondo e ho esaminato alcuni dati per capire meglio la dinamica delle migrazioni da i paesi più poveri verso i paesi più industrializzati avvenute nel corso degli anni. In ogni epoca ci sono state migrazioni di gruppi di persone per motivi diversi e ovviamente con conseguenze diverse. Come esempio ho scelto di analizzare un

paese come l'Italia dove si sono verificati diversi flussi migratori in diversi momenti; all'inizio gli italiani migravano verso altri paesi più industrializzati per un futuro migliore, poi con l'industrializzazione si è generata la migrazione interna, la gente migrava da sud a nord e non più fuori confine. Ovviamente durante il periodo della migrazione interna si verificava anche il fenomeno della migrazione verso l'esterno però in misure più ridotte. Con l'industrializzazione delle città del nord si è verificato un terzo flusso di migrazione, la migrazione in entrata.

Molte persone per vari motivi sonoigrate in Italia da altri paesi, e per avere un quadro più dettagliato ho analizzato e riportato alcuni dati riguardo i numeri degli immigrati in entrata nel corso degli anni e la loro collocazione nelle varie regioni.

Di seguito ho sviluppato i diversi tipi di migrazione classificandole in base al motivo per cui le persone immigrano. Esistono due tipi di immigrazione, regolare ed irregolare. Mi sono soffermata sulla migrazione regolare essendo uno dei modi più diffusi. Prima giungevano immigrati principalmente di sesso maschile in cerca del lavoro lasciando la famiglia nel paese di origine, una volta trovata la sistemazione si procedeva con il ricongiungimento familiare.

Con questo processo sono entrati in Italia diversi donne e bambini.

La presenza crescente di cittadini stranieri appartenenti a culture diverse, pone in primo piano la problematica del riconoscimento delle differenze. La sfida attuale è

quella di elaborare strategie e di sviluppare azioni positive che riconoscano le diversità dei popoli con lo scopo di offrire servizi rivolti a tutta la popolazione sempre più personalizzati. L'integrazione degli immigrati deve essere intesa come integrazione residenziale ovvero, bisogna considerare la persona immigrata membro residente del paese di accoglienza. Ciò significa che gli immigrati devono essere considerati parte integrante della società e quindi dotati dei diritti fondamentali (legge n. 40 del 1998). Obiettivo del processo di integrazione deve essere la realizzazione di una politica di riconoscimento della differenza, che favorisca agli immigrati un sentimento di appartenenza al paese di accoglienza, senza che ciò, implichi la rottura dei legami culturali con il paese di provenienza. Nel capitolo finale ho evidenziato la situazione della presenza degli alunni stranieri nelle istituzioni scolastiche negli ultimi anni.

I bambini e i ragazzi migranti sono sempre più numerosi nelle istituzioni scolastiche. La scuola ha un ruolo fondamentale nel sostenere i processi di integrazione, sia nei confronti delle famiglie, sia nei confronti dei bambini e può essere molto efficace se riuscisse a fare da "ponte" fra la cultura del paese di origine e la cultura di accoglienza. Il ruolo ricoperto dalla scuola è importante e ha una doppia finalità: non solo la scuola deve sapere accogliere e inserire nella società i bambini che arrivano da paesi diversi, ma deve saper farli crescere in una prospettiva interculturale, deve formarli rendendoli cittadini non solo del Paese che li accoglie non solo europei, ma veri e propri "cittadini del mondo".

Alla scuola, quindi, il compito di creare personalità libere, di sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia, nel suo inserimento nel mondo delle relazioni interpersonali sulla base dell'accettazione e del rispetto dell'altro e del dialogo. La scolarizzazione dei minori immigrati in Italia è espressa nelle varie Circolari Ministeriali che si sono susseguite in particolar modo negli ultimi anni arrivando a delineare uno strumento di lavoro per l'inserimento e l'integrazione degli alunni immigrati il "protocollo di accoglienza" (DPR 31.8.99 n.394).

L'accoglienza è il momento più importante del progetto di educazione interculturale perché decide gli sviluppi relazionali e didattici successivi. Costituisce il primo passo del processo di integrazione perché indica l'orientamento della scuola nell'assumere un ruolo di promozione e valorizzazione delle specificità di ciascuno, dimostrando flessibilità, disponibilità e attenzione nei confronti dei bisogni dei suoi utenti.

CAUSE DEI FENOMENI DI MIGRAZIONE

La migrazione umana è un movimento di individui da un'area geografica a un'altra, fatto con l'intenzione di stabilirsi temporaneamente o permanentemente nella nuova area. La migrazione può essere sia interna quando un individuo si sposta all'interno di uno stato, sia esterna quando ci si sposta da uno stato a un altro. La migrazione può riguardare individui, famiglie o larghi gruppi di persone, ed è un fenomeno sociale dovuto a diversi possibili fattori: economici, politici, sociali e ambientali.

Vari sono i motivi che spingono le persone a spostarsi da un paese all'altro:

- economiche (per sfuggire alla povertà, per cercare migliori condizioni di vita cioè lasciare il proprio paese per vivere meglio);
- alimentari (per una mancanza di cibo tale da non soddisfare il minimo necessario per la sopravvivenza);
- climatiche (a causa di sconvolgimenti ambientali come la siccità);
- politiche (dittature, persecuzioni, soprusi, guerre, genocidi, pulizia etnica);
- sanitarie (lo scoppio di un'epidemia o di una pandemia);
- derivate da disastri naturali (tsunami, alluvioni, terremoti, carestie);
- di tipo sentimentale (ricongiungimento familiare);

- per istruzione (per frequentare una scuola e conseguire un titolo di studio, garantire ai propri figli un'istruzione);
- Mancanza di lavoro nel proprio stato

Da secoli l'uomo trovandosi in condizione di disagio ha deciso di spostarsi verso zone più ricche per trovare benessere. Il fenomeno dell'immigrazione nasce infatti dalla diversa distribuzione della ricchezza del mondo dal diverso tasso di incremento demografico tra le varie regioni. Emigrare significa abbandonare il proprio paese, le proprie origini e i propri affetti per necessità o per scelta per andare a stabilirsi in un'altra terra spesso poco conosciuta della quale non si sa cosa aspettarsi. Oggi questo fenomeno esiste ancora e negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento dell'immigrazione riconducibile per lo più al differente grado di benessere tra stati in via di sviluppo e stati sviluppati.

Il flusso migratorio è dovuto soprattutto alle condizioni disagiate dei paesi del terzo mondo in tanti dei quali regnano ancora fame, miseria, analfabetismo e sovraffollamento. Come sottolineano le vicende di cronaca, non c'è giorno che clandestini, disperati che non hanno nulla da perdere, provenienti da: Europa Orientale (23%), Nord Africa (18%), Europa Occidentale (16%), Africa Subsahariana (11%), America Latina (9%), America Settentrionale (5%) o da altri paesi corrano ad imbarcarsi sopra le decrepiti imbarcazioni che li porteranno non si sa dove, verso quella che credono la salvezza. Essi sperano di trovare una terra migliore che offra loro un lavoro e un'integrazione nella società.

CLASSIFICAZIONE DEI MIGRANTI

Esistono vari tipi di migranti, classificati in base al motivo della migrazione, se migrano legalmente o clandestinamente:

Ricongiungimento familiare: diritto del/lla cittadino/a straniero/a che vive in uno stato di richiedere l'ingresso dei familiari che risiedono all'estero, al fine di ristabilire in modo continuativo l'unità della propria famiglia.

Migrante ambientale: persona che è stata costretta a lasciare il proprio habitat tradizionale, temporaneamente o permanentemente causa di un'interruzione ambientale (naturale e/o causata dall'uomo) che ha messo in pericolo la sua esistenza e/o gravemente influito sulla qualità della sua vita (ad es. cambiamento climatico, siccità, alluvione, terremoto ecc...).

Richiedente asilo: è la persona che fuori dal proprio paese d'origine, presenta in un altro Stato domanda per il riconoscimento della protezione internazionale. questo rimane tale, finché le autorità competenti non decidono in merito alla stessa domanda di protezione.

Rifugiato: persona che, "nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato".

Clandestino

- Unlawful entry: colui/ colei che entra nel territorio di un Paese eludendo i controlli alla frontiera oppure con documenti falsi.

- Overstayer: colui/colei che è entrato regolarmente entrato nel Paese, ma poi rimane più del tempo che gli è stato permesso (es. scadenza del permesso di soggiorno o del visto).

Migrante economico: colui/colei che lascia il proprio Paese d'origine per ragioni puramente economiche non collegate alla definizione di rifugiato/a, o al fine di migliorare i propri mezzi di sostentamento.

Seconda generazione: persone figli/glie dei migranti.

STORIA DELL'IMMIGRAZIONE

Nelle epoche più antiche, nonostante l'introduzione dell'agricoltura in alcune zone del mondo (X-VIII millennio a.C.) per lungo tempo moltissime popolazioni sono rimaste sostanzialmente nomadi proprio perché la loro economia era legata alla pastorizia, al commercio o al mare.

Durante tutta l'antichità il Mediterraneo è stato percorso da navi ed eserciti che si spostavano da una parte all'altra delle sue coste per creare sbocchi mercantili ed ampliare regni.

Con il Medioevo il movimento delle persone diventa qualcosa che occorre controllare e limitare e lo spazio diventa il linguaggio della differenziazione sociale. La spinta umana allo spostamento, tuttavia, non si esaurisce ed è anzi proprio la ricerca di nuovi luoghi, o di nuove strade per raggiungere luoghi già noti, a rendere possibile una "scoperta" geografica di importanza cruciale per la storia di tutti noi quale quella dell'America.

A partire dal Cinquecento, e in modo massiccio dal Seicento in poi, sempre maggiori flussi di persone – se ne stimano circa 50-55 milioni – lasciano i paesi europei diretti in Sud America (spagnoli e portoghesi), Nord America (olandesi, inglesi e francesi), Africa (olandesi, inglesi, francesi, tedeschi e, in seguito, italiani) e Medio ed Estremo Oriente (olandesi, francesi e inglesi).

L'Europa diventa così il punto di partenza di un'emigrazione forse senza precedenti e i suoi coloni si stabilizzano un po' ovunque nel mondo, intrecciando rapporti di vario tipo con i governi e le popolazioni locali.

Nel corso dell'Ottocento, la Gran Bretagna porterà nelle isole caraibiche anche molti servi a tempo determinato dall'India e dalla Cina, e in generale si infittiranno i trasporti di merci e persone anche sul versante africano orientale.

In generale, è iniziata con il colonialismo e finita – ma solo formalmente – con la decolonizzazione del secondo Novecento una fase di oltre cinque secoli durante la quale dai paesi africani ed asiatici “si giunge in Occidente soltanto in catene”.

tra il 1820 e il 1940, emigrano circa 60 milioni di europei, a ritmi anche di più di un milione di persone l'anno nei primi vent'anni del novecento. Di questi, ben 38 milioni emigrano negli Stati Uniti. Gli altri sono distribuiti tra Canada, paesi dell'America del sud, Australia e, in percentuale molto minore, Africa.

A cavallo fra Ottocento e Novecento l'Italia ha visto espatriare più di 16 milioni di persone dirette principalmente in Stati Uniti, Canada, Argentina e Brasile, Australia e, seppur in percentuali minori, verso le colonie africane (Libia e Corno D'Africa).

Con la fine della prima guerra mondiale diminuiscono anche i flussi di emigrazione dall'Europa, anche a causa di una stretta sulle politiche migratorie statunitensi, che però non si esauriscono: fino alla fine degli anni cinquanta molti europei continuano ad emigrare verso l'America e l'Australia.

Tuttavia, si riscontrano i primi segnali di un movimento contrario, con il boom economico che investe l'Europa dagli anni sessanta: c'è bisogno di manodopera nei paesi del centro nord Europa e quelli del sud sono pronti a fornirla. Italiani, spagnoli, portoghesi, greci migrano ora all'interno del continente, sempre e ancora per cercare fortuna.

A questi cominciano ad aggiungersi anche lavoratori migranti da fuori Europa: turchi, marocchini, tunisini, algerini.

A partire dalla fine degli anni ottanta però si apre un nuovo asse migratorio: quello est-ovest. Con la caduta dei regimi comunisti, molti cittadini dell'est si trovano le porte aperte e la miseria in casa. L'Europa occidentale è per loro un'attrattiva troppo forte.

1,2 milioni di persone emigrano dai paesi dell'Est nel solo 1989, e il flusso proseguirà per tutti gli anni novanta. Milioni di polacchi, romeni, albanesi, moldavi, ucraini, russi si spostano verso ovest, per non parlare dei profughi di guerra causati dal conflitto in cui deflagra la ex Jugoslavia.

Un quadro che, secondo i dati Eurostat, ha visto la popolazione straniera residente in Europa quasi raddoppiare negli ultimi venti anni, passando dai circa 20 milioni del 1998 ai circa 40 milioni del 2018

L'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

Il fenomeno della migrazione in Italia è cambiato nel corso degli anni. L'Italia ha sempre avuto il problema inverso a quello attuale, in quanto l'Italia era un paese pre-industrializzato, e molte persone sono migrati in diversi paesi del mondo soprattutto negli Stati Uniti, Argentina, Brasile, Belgio, Germania e Svizzera per una vita migliore. Questo fenomeno si è attenuato sensibilmente durante il boom economico degli anni '50-'60, perché gli italiani soprattutto quelli del sud hanno cominciato a spostarsi nelle grandi città del nord come Torino e Milano che avevano raggiunto un decente livello di sviluppo industriale quindi potevano dare lavoro a grandissime masse di persone. Questo boom economico aveva già alimentato i primi arrivi di stranieri in Italia per ragioni di lavoro; la crescita del reddito e le migliori condizioni di vita dei cittadini italiani avevano creato una domanda di lavoratori stranieri per i lavori a scarsa qualificazione. Le migliori condizioni di vita e lo sviluppo dello stato sociale avevano determinato anche una certa immobilità della popolazione italiana, non più particolarmente propensa all'emigrazione sia internazionale, sia interna al paese, aprendo così la strada all'arrivo di cittadini stranieri dai paesi in via di sviluppo, caratterizzati invece da forte mobilità. Negli anni 80/90 l'Italia era diventato un paese potente dal punto di vista industriale – manifatturiero e il fenomeno di migrazione si è invertito.

In poco tempo gli immigrati hanno cominciato a venire nel nostro paese, erano flussi partiti dal sud est asiatico principalmente dalle Filippine.

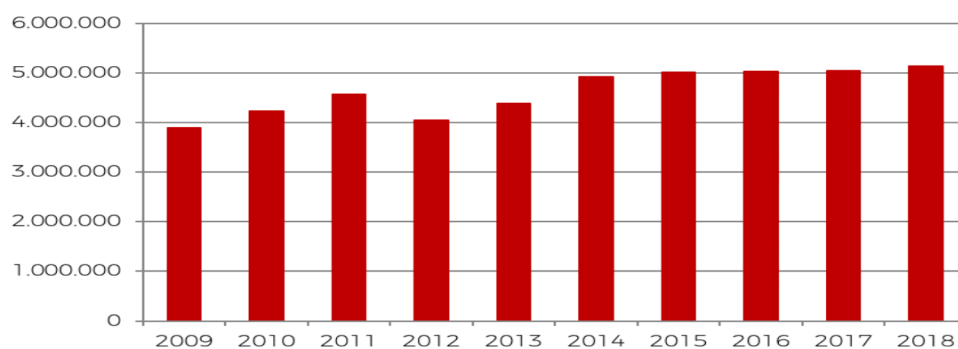
Inoltre con il crollo del muro di Berlino, l'Italia è diventata un'importante meta migratoria di molti paesi dell'Est Europa come Albania, Romania, Ucraina, Moldova e Polonia. Nel 1991 l'Italia dovette anche confrontarsi con la prima "immigrazione di massa", dall'Albania quando la nave VLORA entrò nel porto di Bari stracarica di albanesi originata dal crollo del blocco comunista. Furono più di 10.000 a sbarcare ed era una piccola frazione degli albanesi di mezzo milione che arrivarono negli anni successivi. Le comunità del Nord Africa e di altri paesi dell'Europa occidentale presenti alla metà degli anni Novanta sono state rapidamente sorpassate nel corso di 10 anni (in particolare da Romeni e Albanesi). Questi nuovi flussi hanno cambiato notevolmente la struttura per genere ed età della popolazione straniera residente in Italia. Gli anni Novanta hanno visto più che raddoppiare il numero di stranieri soggiornanti che sono passati da 650 mila nel 1992 a 1 milione 380 mila nel 2000 (al netto dei minori), per poi raggiungere quota 2 milioni e 100 mila nel 2005. Al 1° gennaio 2011 gli stranieri sono più di 4 milioni e rappresentano il 6,8% della popolazione totale, con una incidenza che supera la media nazionale in ben 11 regioni.

Attraverso il Mediterraneo nel 2016, dalla Tunisia, Libia e Africa sono arrivati in Italia circa 3 mila immigrati sulle coste italiane. Nel 2018 l'Istat ha calcolato che vivono in Italia poco più di cinque milioni di cittadini di origine straniera, che

evidentemente non sono arrivati tutti insieme, ma sono il frutto di un processo molto lungo nel corso degli anni. Di seguito il grafico mostra come è cambiata negli ultimi 10 anni la migrazione in Italia.



STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA



LeNIUS



@LeNius.it

FONTE: ELABORAZIONE
FABRIZIO CIOCCA SU DATI ISTAT

MIGRAZIONE REGOLARE

La migrazione è un fenomeno complesso e diversificato che negli ultimi anni domina il discorso politico. Il fenomeno comporta numerose implicazioni a livello culturale economico e sociale. All' inizio dell'2018 secondo i dati ISTAT i cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia erano 3.714.934.

La migrazione consiste nella libera circolazione di persone, di competenze e di cultura. È un fattore determinante di politica e di sviluppo di diffusione di buone pratiche in tema di integrazione lavorativa di promozioni di pari opportunità e di lavoro dignitoso. La migrazione legale è un'opportunità di crescita e di sviluppo, ma per essere tale deve essere promossa e facilitata prevedendo delle misure ad hoc che promuovano la formazione pre-partenza l'incontro domanda offerta e altri strumenti collaterali. A questo proposito vogliamo approfondire alcune possibilità di immigrazione legale e mobilità temporanee circolare.

Nello specifico vorrei approfondire tre tipi di mobilità ed immigrazione legale.

- Ingressi per tirocini formativi: l'art. 27 è un articolo del testo unico per l'immigrazione che disciplina tutti gli ingressi cosiddetti fuori quota cioè per i quali non è previsto questo sistema di quote prestabilite dal governo di un numero prestabilito di stranieri che possono fare l'ingresso e disciplina degli ingressi particolari. L'ingresso per motivi di tirocinio cioè delle persone che hanno svolto un percorso di studi nel proprio paese di

origine può entrare in Italia per svolgere un periodo di specializzazione di formazione che siano in linea di continuità con gli studi frequentati. Questa costituisce una via di migrazione legale. L'articolo 27 è lo strumento formativo che regola l'ingresso in Italia per motivi di tirocinio formativo. Questa tipologia di mobilità circolare e temporanea può quindi rappresentare un'opportunità per tutti per rafforzare le competenze e le esperienze di lavoro all'estero. Da questo punto di vista l'Unione Europea sostiene finanziariamente il progetto pilota sull'immigrazione legale e la mobilità temporanea circolare con i paesi terzi al fine di combattere la migrazione irregolare. Lottare contro la migrazione irregolare significa anche promuovere vie di immigrazione legale.

- Mobilità per motivi di studio come sono gli studenti universitari.
- Lavoratori stagionali: il decreto dei flussi stabilisce una quota annuale di ingressi di cittadini provenienti dai paesi terzi per lavoro stagionale.

Nel 2019 sono entrati 18.000 cittadini non comunitari solo per il settore agricolo e turistico alberghiero.

IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

Il ricongiungimento familiare viene definito come il diritto del/lla cittadino/a straniero/a che vive in uno stato di richiedere l'ingresso dei familiari che risiedono all'estero, al fine di ristabilire in modo continuativo l'unità della propria famiglia.

Questa procedura è una delle più diffusa negli ultimi anni da parte dei migranti per riunire le proprie famiglie.

L'aumento del numero di minori stranieri presenti in Italia è dovuto a un cambiamento dei processi di migrazione; infatti, se fino a qualche tempo fa giungevano sul suolo italiano, dopo aver lasciato nel proprio paese d'origine le famiglie, immigrati di sesso maschile da soli in cerca di lavoro, oggi la migrazione riguarda interi gruppi familiari in cerca di una sistemazione lavorativa e sociale migliore di quella offerta dai paesi di nascita spesso minati da guerre o condizioni socioeconomiche precarie e disagiate. Il ricongiungimento familiare in alcuni casi, gli arrivi d'interi famiglie e le nuove nascite di figli d'immigrati, cui bisogna aggiungere anche il numero di minori giunti da soli, non accompagnati, e i minori rifugiati, sul suolo italiano hanno dato vita ad una situazione di convivenza molto variegata e spesso foriera di non poche difficoltà per chi è costretto ad integrarsi in un paese che, nonostante i trascorsi storici, ancora oggi, manifesta atteggiamenti di chiusura e ostilità nei confronti dei nuovi arrivati. Secondo la Raccomandazione del Consiglio d'Europa (1984) i bambini che sono

nati nel paese d'accoglienza di genitori stranieri immigrati, ve li hanno accompagnati, oppure li hanno raggiunti a titolo di ricongiungimento familiare e che vi hanno compiuto una parte della loro scolarizzazione o della loro formazione professionale, vengono definiti "migranti della seconda generazione" portatori di bisogni particolari e specifici proprio per la loro condizione di "piccoli migranti" che li pone in bilico tra due mondi, costretti ad affrontare il processo dell'integrazione.

PROBLEMATICHE E DIFFICOLTA' DELL'INTEGRAZIONE DEI MINORI

Una volta giunti nel nuovo paese che li ha accolto, i minori iniziano il processo dell'integrazione, che non è altro che quel processo attraverso il quale si va ad istituire una fitta rete di relazioni fra lo "Stato" e il "singolo individuo", un processo in cui, poi, va a sovrapporsi l'azione di diversi enti, governativi e non, sindacati, associazioni religiose, centri di accoglienza e formazione che sostengono gli immigrati.

Integrazione diviene inoltre, sinonimo di istruzione.

Molti, infatti, sono gli ostacoli che l'immigrato si trova ad affrontare, primo tra tutti quello della lingua. L'impatto con la lingua e la conoscenza del Paese di permanenza viene ulteriormente reso difficile dalla presenza di dialetti locali, di uso comune fra colleghi, amici e parenti, che non consentono allo straniero rapporti o comunque gli procurano un rallentamento in virtù anche di una scarsa cultura di accoglienza.

Da qui la necessità di promuovere un programma di accoglienza dell'immigrato, mirato a fornirgli un bagaglio linguistico sufficiente, almeno, ad un suo facile inserimento nel tessuto sociale. Non bisogna, però, nemmeno trascurare la necessità di fornire all'immigrato una coscienza civile, basata sulla consapevolezza dei propri diritti e sul rispetto dei propri doveri.

I figli degli immigrati sono chiamati a confrontarsi con una serie di difficoltà che si trasformano in sfide quotidiane volte ad affermare una posizione nella società ospitante. Il numero delle presenze dei minori stranieri cresce costantemente e spesso lo scontro culturale può comportare un'esclusione pesante da gestire soprattutto per i minori, che non possiedono a volte gli strumenti adeguati a fronteggiare le ostilità.

I problemi più seri che riguardano i giovani stranieri sono dovuti spesso principalmente al deficit linguistico. Proprio per difficoltà di ordine linguistico, infatti, gli stranieri, soprattutto se giunti in Italia in tempi recenti, sono portati a familiarizzare maggiormente con i loro coetanei connazionali, accentuando così un atteggiamento di chiusura. Non riuscire a esprimersi né a comunicare in italiano comporta di conseguenza gravi lacune nel percorso scolastico e li isola come monadi in un mondo che spesso vivono come ostile. Connessa al problema linguistico, ma non solo, c'è anche la difficoltà ad essere seguiti dai genitori nel percorso scolastico; inoltre, la mancanza di una rete familiare di sostegno e spesso anche la precarietà abitativa, cui si aggiunge una deprivazione sociale culturale ed economica, delineano un quadro di complessità difficile da superare senza gli strumenti e il supporto adeguati.

MISURE CHE LO STATO INTRAPRENDE

Lo stato intraprende una serie di iniziative con lo scopo di favorire l'integrazione scolastica degli studenti stranieri. Le più recenti misure sono:

- Nel febbraio 2014 il MIUR ha emanato le nuove Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. Esse costituiscono l'aggiornamento delle precedenti Linee guida, emanate nel 2006. In particolare, le Linee guida hanno proposto indicazioni operative e modelli di integrazione e sostegno didattico che alcune scuole avevano già sperimentato. Nello specifico, con riferimento ai fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, il documento ha auspicato un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali.
- La L. 107/2015 (art. 1, co. 7, lett. r) ha inserito fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali.
- Fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione), un progetto pluriennale finalizzato alla formazione del personale della scuola che opera in contesti ad elevata complessità multiculturale. Il progetto ha quale

obiettivo generale quello di implementare e rafforzare le competenze dei dirigenti e del personale scolastico in relazione alla multiculturalità, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'inclusione scolastica. Nello specifico, si pone, tra gli altri, l'obiettivo di: aumentare le competenze dei docenti nella gestione della classe plurilingue e plurilivello e nella didattica multiculturale; dotare gli insegnanti di competenze specifiche nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda

- L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri

Con DM n. 718 del 5 settembre 2014 il MIUR aveva ricostituito l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, con compiti consultivi e propositivi. L'Osservatorio doveva, in particolare, promuovere politiche scolastiche per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana e verificarne la loro attuazione (anche tramite monitoraggi), incoraggiare accordi interistituzionali e favorire la sperimentazione e l'innovazione metodologica, didattica e disciplinare

IL RUOLO DELLA SCUOLA COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE

Il d.lgs. 286/1998 (art. 38) stabilisce che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'obbligo scolastico e che ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica. In base al Regolamento sull'immigrazione (DPR 394/1999: art. 45), i minori stranieri hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dalla regolarità della propria posizione, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

La rivista Focus evidenzia che la presenza di studenti con cittadinanza non italiana, riscontrabile in misura contenuta negli anni '80, registra un consistente incremento nei successivi anni '90 con l'afflusso di oltre 100 mila studenti.

È tuttavia nel primo decennio del duemila e fino all'A.S. 2012/2013 che i numeri diventano notevoli con l'ingresso di quasi 670 mila studenti con cittadinanza non italiana nell'arco degli anni dal 2000/2001 al 2012/2013.

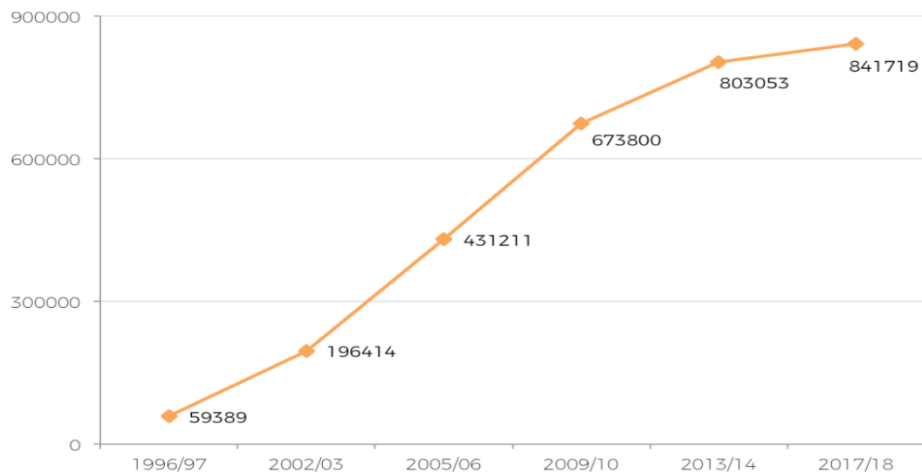
Gli anni recenti si caratterizzano per un deciso rallentamento della crescita con un aumento di sole 39 mila unità dal 2013/2014 al 2016/2017. La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell'ultimo quinquennio di quasi 241 mila unità, fa sì comunque che continui ad aumentare l'incidenza degli studenti di origine migratoria sul totale, passata da 9,2% a 9,4%.

Gli studenti stranieri in Italia sono una fetta sempre più importante della popolazione scolastica nazionale.

A partire dagli anni ottanta, quando gli studenti con cittadinanza non italiana erano poche migliaia (0,06% del totale nell'anno 1983-1984) abbiamo avuto una costante crescita, sia in termini di valore assoluto che percentuale. Ancora vent'anni fa, nell'anno scolastico 1996/1997 erano 59 mila, lo 0,7% della popolazione scolastica; oggi gli studenti stranieri in Italia sono 842 mila, il 9,7% del totale.



STUDENTI STRANIERI IN ITALIA



LeNIUS



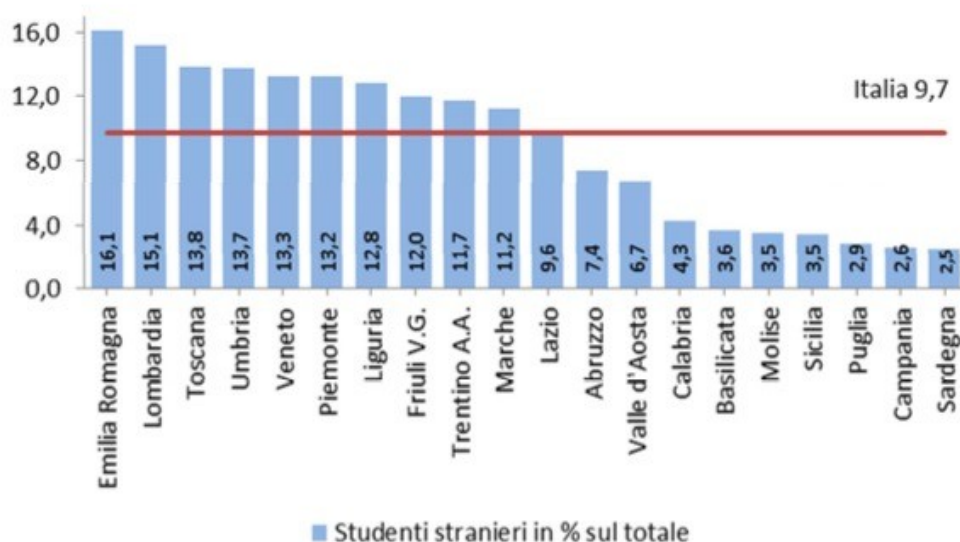
FONTE: MIUR, DATI A.S. 2017/2018

@LeNius.it

Se ne deduce che siano proprio gli studenti con cittadinanza non italiana il fattore tuttora dinamico del sistema scolastico italiano.

È disponibile da oggi sul sito del MIUR l'approfondimento statistico relativo agli alunni con cittadinanza non italiana delle scuole di ogni ordine e grado. I dati sono riferiti all'anno scolastico 2017/2018. Complessivamente le scuole italiane hanno accolto 8.664.000 studenti, di cui circa 842.000 con cittadinanza non italiana pari al 9,7% della popolazione studentesca complessiva (erano il 9,4% nel 2016/2017).

La Lombardia è la Regione con il più alto numero di studenti con cittadinanza non italiana (213.153), circa un quarto del totale presente in Italia (25,3%). Le altre Regioni con il maggior numero di studenti stranieri sono Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Piemonte che ne assorbono una quota compresa all'incirca tra il 9% e il 12%. Ecco la distribuzione per regione:



Nell'anno scolastico 2017/2018 il 91% dei diplomati alla secondaria di I grado (le medie) ha deciso di proseguire gli studi. Di questi il 9% ha optato per la formazione professionale regionale, mentre l'82% si è iscritto a una scuola secondaria di II grado.

Dai dati emerge che a influenzare la scelta del percorso di studi è soprattutto la valutazione conseguita all'esame di licenza media. Come gli studenti italiani, gli studenti con cittadinanza non italiana scelgono gli istituti professionali quando la votazione conseguita alla licenza media è bassa e i licei quando la votazione è alta.

La differenza tra gli studenti con cittadinanza non italiana e gli studenti italiani sta piuttosto nella votazione stessa: Il 70,4% dei primi ha conseguito il diploma di secondaria di I grado con una votazione di 6 o 7, mentre la maggioranza degli studenti italiani (52,3%) ha ottenuto il diploma con una votazione uguale o superiore a 8.

Un altro fattore che influenza la scelta del percorso scolastico è il luogo di nascita. Gli studenti stranieri nati in Italia sono più orientati verso gli istituti tecnici e i licei, mentre quelli nati all'estero verso gli istituti professionali e gli istituti tecnici.

Considerando le differenze di genere, i licei sono una scelta più femminile che maschile, mentre vi è parità numerica nella scelta dei percorsi professionali.

Tuttavia, mentre i maschi si orientano verso il settore Industria e Artigianato, le femmine preferiscono il settore dei servizi.

Al termine della scuola secondaria superiore, il 34% dei diplomati con cittadinanza non italiana prosegue gli studi all'università. I dati confermano che la propensione a proseguire con gli studi universitari è più elevata tra gli studenti dei licei rispetto ai diplomati degli altri percorsi.

La scelta della macro-area didattica vede una prevalenza per il sociale (39,7%), anche se emergono scelte diverse in base alla comunità di appartenenza: gli studenti con nazionalità ucraina, polacca e filippina preferiscono i corsi di studio dell'area scientifica.

Le donne rappresentano la maggioranza degli immatricolati sia in totale (61%) che nelle diverse macro-aree didattiche (ben 84% nell'area umanistica) a esclusione dell'area scientifica. La presenza degli immatricolati con cittadinanza non italiana si concentra maggiormente in alcune aree geografiche del paese risultando massima nel nord ovest (35%) e minima nelle isole (2%).

Per quanto concerne l'inserimento, lo stesso Regolamento (art. 45) prevede che i minori sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, del corso di studi seguito, del livello di preparazione raggiunto. Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze

nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri. È stato richiamato, inoltre, il limite massimo di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, fissato, di norma, nel 30% del totale degli iscritti, dalla Circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010.

Sempre il collegio dei docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Allo scopo, possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana. Il consolidamento della conoscenza della lingua italiana può essere realizzato anche mediante l'attivazione di corsi intensivi sulla base di specifici progetti.

I giovani figli degli immigrati, trascorrono buona parte del loro tempo a scuola, che da sempre ha un ruolo importante di mediazione tra l'individuo e l'ambiente sociale. La scuola è anche luogo di interazione e socializzazione che consente ai minori di esprimere la propria personalità nel confronto con i pari e favorisce la crescita della personalità, oltre a costituire le basi fondamentali su cui edificare un percorso di educazione e formazione per il futuro. Essa ha un ruolo fondamentale per la collocazione sociale e, in un contesto multiculturale, favorisce l'interazione tra soggetti provenienti da culture diverse. Come istituzione ha necessariamente dovuto adeguarsi ai cambiamenti culturali dovuti ai sempre maggiori flussi migratori e, con normative ad hoc, ha cercato di promuovere un'educazione

interculturale. La circolare ministeriale n. 205 del 26 luglio 1990, infatti, prevede un compito educativo che assume il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture di cui sono portatori gli alunni: mediazione non riduttiva degli apporti culturali diversi, bensì animatrice di un continuo, produttivo confronto fra differenti modelli.

L'educazione interculturale comporta non solo l'accettazione e il rispetto del diverso, ma anche il riconoscimento della sua identità culturale, nella quotidiana ricerca di dialogo, di comprensione e di collaborazione, in una prospettiva di reciproco arricchimento.

CONCLUSIONI

Il panorama fin qui tratteggiato presenta complessi aspetti di criticità difficili da risolvere. Il processo d'integrazione degli stranieri, infatti, si scontra spesso con atteggiamenti di chiusura, sentimenti di esclusione, di inimicizia e, peggio ancora, con politiche dell'immigrazione che ignorano i principi universali contemplati anche dalla nostra Costituzione. Il percorso di cambiamento per i giovani stranieri, già provati da uno sconvolgimento del loro spazio di vita, è irto di difficoltà. Essi, infatti, specialmente se appena arrivati, tendono a sviluppare dinamiche etnocentriche che li avvicinano ai connazionali come a volere edificare un muro protettivo nei confronti di una società poco accogliente. Gli esiti del processo di inclusione tuttavia non sono facilmente prevedibili in quanto intervengono numerosi fattori che, come abbiamo visto, possono favorire o ostacolare l'integrazione. Perché l'inserimento abbia buon fine un ruolo di primaria importanza è svolto dalle famiglie di appartenenza e dalla scuola, ove la conoscenza, il riconoscimento delle differenze e l'accettazione reciproca possono portare alla riduzione del pregiudizio e alla valorizzazione della diversità come pluralità e arricchimento e non come limite e ostacolo.

Perché il processo graduale di cambiamento e d'inserimento possa svilupparsi con successo sono necessari diversi fattori che dipendono sì dal soggetto, ma anche dal contesto di accoglienza con cui ha a che fare. Le caratteristiche individuali,

l'apertura e la fiducia della famiglia, l'esperienza positiva di accettazione e la comprensione degli insegnanti così come il ruolo degli amici, il sostegno e l'ascolto, anche al di fuori del contesto scolastico, possono incidere positivamente sull'esperienza di immigrazione.

Credo che importante sia recuperare il valore educativo della scuola quindi non solo come luogo di apprendimento di informazioni quindi come luogo di esperienza didattica ma soprattutto come luogo di crescita della persona umana.

È importante considerare la scuola come luogo di incontri tra le famiglie che stanno dietro ai minori stranieri presenti nelle scuole cioè creare quel ponte di crescita di sviluppo evolutivo dei bambini.

SITOGRAFIA

www.minori.it

www.stranieriinitalia.it

www.it.wikipedia.org

www.focus.it

www.lanuovabq.it

www.vita.it

www.internazionale.it

www.lenius.it

www.migrantes.it

www.dirittoimmigrazione.it

www.storiarrer.it

www.edscuola.it

www.tuttoscuola.com

BIBLIOGRAFIA

Storia dell'immigrazione straniera in Italia - Michele Colucci

Immigrazione cambiare tutto – Stefano Allievi

Immigrazione. Le ragioni dei populisti – Daniele Scalet

Movimenti di popolazione – Alfonso Giordano

La frontiera – Deborah Mills

Dialogo sull'immigrazione – Roberto Lancellotti

La seconda generazione di migranti, Carocci, Roma, 2013

L'eterogeneità dei percorsi scolastici. Rapporto nazionale A. s. 2012/2013

RINGRAZIAMENTI

Sognavo questo giorno di prendere in mano quel prezioso e tanto agognato certificato di laurea ed eccomi qua.

Vorrei ringraziare la Prof.ssa Trucchia Laura relatore di questa tesi per la sua disponibilità.

All'amore costante della mia vita, mio marito, che mi è stato sempre accanto aiutandomi e confortandomi, che ha creduto in me e mi ha sostenuta sia nei momenti difficili che in quelli felici e spensierati, il quale 3 anni fa mi ha donato la gioia più grande della mia vita, nostra figlia Megan. Un grazie va anche a lei che con i suoi sorrisi e la sua dolcezza mi ha sempre dato la forza per concludere questo mio percorso, avendo così più tempo da dedicare a lei.

Un ringraziamento speciale va ai miei genitori, grazie al loro sostegno e tacito incoraggiamento sono riuscita a raggiungere questo traguardo.

Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini parenti e amici.

A me stessa per aver trovato la forza e la determinazione, giorno per giorno, per continuare il mio percorso, nonostante tutte le avversità e sacrifici.